

Villa Contarini

Comune: Villafranca Padovana

Località: Villaranza

Via Villaranza, 16

Irrv 00001340 Ctr 126 SO



La villa, che nel libro di Prosdoci, Simionato su Villafranca è definita «la più grande delle ville del paese», risale al XVII secolo. I dati d'archivio disponibili partono però da una Condizion aggiunta del 1581 resa da Zorzi Contarini conte Dal Zaffo per: «campi 309 con fabbriche da padron e da lavoratori acquistata da Rio, nobile padovano». Dopo essere stata proprietà di Antonio Zen nel 1740, portata in dote della moglie Cecilia Foscari figlia di una Contarini, e di Alvise Zorzi per trasloco nel 1745, alla fine XIX secolo passa ai Giaretta, proprietari terrieri, che la acquisiscono dai Suppiej, loro parenti di Ronchi Campanile, assieme ad una tenuta di 800 campi padovani. Oggi la villa si presenta con il corpo centrale seicentesco, che si sviluppa su due piani più le soffitte, sormontato da una sopraelevazione timpanata decorata da vasi acroteriali. Due lunghe ali porticate architravate affiancano la villa, una delle quali, a sinistra, ha luci parzialmente tamponate. Il fronte aperto al giardino, identico al retrostante, scandito da cinque assi forometrici, è caratterizzato dal portale architravato, con due oculi ai lati che illuminano il salone passante, e da due finestre laterali architravate con cornice intonacata. Il piano nobile ha il salone passante illuminato da una monofora archivoltata, con mascherone in chiave a sostenere una cornice a guscio aggettante, aperta su un balcone in ferro battuto su soglia in pietra poggiata a mensola che scaricano il peso sugli stipiti della porta sottostante. Il sottotetto ha aperture quadrate, tranne la centrale che è centinata, ed ha curiosi mascheroni sulla cornice di gronda da cui escono i gocciolatoi. La sopraelevazione, raccordata da volute al volume sottostante, è decorata oggi da un orologio nella parte inferiore. Le barchesse sono caratterizzate da ampi porticati, raddoppiati in quella di destra che, all'esterno, mostra colonne giganti, con piccoli capitelli tuscanici, che sostengono direttamente l'architrave che porta la falda del tetto, su capriate in legno, mentre all'interno il muro di spina è reso da un portico con archi a tutto sesto su pilastri e soprastante «granaro» tamponato con finestre.



La barchessa a sinistra presenta colonne, trabeazione e forni alternativamente tamponati e aperti resi però da un'arcata a pieno sesto inserita tra due oculi. Un antico fienile, restaurato come tutto il complesso, sorge discosto dai volumi sopra descritti all'interno dell'ampio giardino che fronteggia il complesso. Ad esso apparteneva in origine anche un oratorio dedicato a S. Antonio.

La facciata dell'oratorio
La villa vista dai pilastri del cancello di ingresso
Particolare degli annessi rustici
L'interno della barchessa di destra